

CONDIVISIONE CIMPCAP

Le fraternità che hanno risposto alle domande inviate ravvisano, tra i problemi e le sfide, la mancanza di una seria vita di preghiera: bisogna approfondire la fede come relazione viva con il Signore; molti frati, infatti, se sperimentano un rapporto personale con Lui, non hanno però un accompagnamento personale, e questo va a detrimento di una vita veramente spirituale. Si nota anche una crescente secolarizzazione, il cui processo è ormai inarrestabile in tutta l'Europa. Collegato a questo è l'evidente calo numerico delle vocazioni nel nostro Ordine. Inoltre, da molti si sottolinea un forte individualismo, che porta a farci rinchiudere nei nostri conventi e a fare sempre più cose da soli, tanto che, a volte, non ci si conosce e non si condivide quasi nulla. Bisogna puntare più sulla qualità delle nostre presenze nel territorio che sulla quantità delle strutture, a cui siamo troppo attaccati e che non ci permettono di vivere bene la nostra vita francescana, tutti presi come siamo nelle varie attività da portare avanti. A detta di molti, le nostre case dovrebbero diventare sempre di più luoghi di accoglienza, di ascolto e di dialogo per quanti bussano alla nostra porta. Quasi tutti credono che, per continuare ad essere fedeli al nostro carisma, i cappuccini dovrebbero porre più attenzione ai poveri, soprattutto alle situazioni di povertà affettiva tipiche del nostro tempo (divorzi, crisi esistenziali dei giovani, solitudine, ecc.), e in generale dovrebbero farsi vicini ai bisogni concreti della gente, cosa che negli ultimi tempi sembra sia venuta meno a causa di un certo imborghesimento della nostra vita. Si sente la necessità di invertire la tendenza: passare dall'aspetto puramente conoscitivo-intellettuale del francescanesimo ad un'esperienza viva. Non solo: è da superare necessariamente il provincialismo, malattia che affligge molti confratelli – purtroppo anche molti formandi – che hanno uno sguardo ristretto, chiuso, incapace di aprirsi alle nuove esigenze dell'Ordine e della Chiesa, e che non possiedono il senso di appartenenza ad una realtà più vasta della loro Circoscrizione.

LA NECESSITÀ DI AGGIORNARE IL DISEGNO STRUTTURALE DELL'EUROPA

Proprio il provincialismo ha a che fare con il secondo gruppo di domande: non è ovvio il sentirsi e il pensarsi come frati dell'Europa, e infatti alcuni fanno fatica a comprendere la loro vocazione all'interno della famiglia cappuccina europea. Tutti però riconoscono, chi più chi meno, che l'Europa è una grande opportunità per ogni Circoscrizione e si rendono conto che i problemi e le difficoltà a livello locale si superano meglio se si allarga lo sguardo fuori dei propri confini, perché sostenersi a vicenda è molto più proficuo. Al fine di sviluppare tale sensibilità, da più parti si propone innanzitutto di viaggiare per conoscere le realtà concrete, magari organizzando missioni, convegni o corsi, in modo da poter comporre, in futuro, delle fraternità con frati culturalmente simili; inoltre, si chiede che da parte dell'Ordine, dei Ministri e dei guardiani ci sia un'insistenza su questo punto, per far sì che si crei un coinvolgimento sempre più ampio. Tutti poi, senza eccezioni, convengono sulla

necessità di apprendere una seconda lingua, perché essa è vista come un elemento imprescindibile per la creazione di una mentalità internazionale. Soprattutto però appare evidente che, per raggiungere tale obiettivo, è fondamentale un rinnovamento radicale della nostra vita attraverso lo slancio missionario, che si trova al cuore dell'esperienza evangelico-cappuccina, e tramite scelte che parlino realmente agli uomini e alle donne di oggi. Per questo alcuni chiedono, più che la riorganizzazione – pur necessaria – delle Conferenze, che venga pensato e attuato un progetto chiaro di animazione, che parta già dall'accoglienza e dal postulato. Alcuni ricordano che la Conferenza, di per sé, dovrebbe servire ad animare meglio e offrire un servizio di dialogo e comunione, e non togliere o assorbire energie; è per tale motivo che si suggerisce di proporre poche iniziative, ma che siano significative e condivise, perché troppi incontri e assemblee allontanano e creano disaffezione tra i frati.

LA FORMAZIONE

Riguardo al punto sulla formazione, tutti sanno dell'esistenza della *Ratio formationis*, ma molti ammettono di conoscerla poco o pochissimo, anche a causa della pandemia che ha impedito un confronto dei frati in presenza sull'argomento. Più che altro, il documento è stato letto e fatto oggetto di riflessione da parte dei frati in formazione iniziale. In generale si evince una certa insofferenza nei confronti dell'ennesimo documento prodotto: si avverte il rischio, infatti, che molti principi restino tali e non diventino esperienza concreta nella vita dei frati. La quasi totalità si esprime a favore della collaborazione nella formazione iniziale – che più o meno tutte le Circoscrizioni interessate praticano da tempo –, ma desidererebbe che essa venisse pensata in modo unitario e lineare, evitando la frammentazione e la disomogeneità tra una tappa e l'altra. Tra i suoi pregi vengono riconosciuti la conoscenza e il confronto tra Ministri e Province, l'arricchimento culturale e l'apertura della mentalità; ma ci sono anche alcuni difetti: alcuni fanno notare che non sempre c'è una piena collaborazione, che anzi a volte rischia di trasformarsi in una delega, e questo può portare ad incomprensioni, malintesi e a forme di diffidenza. Non pochi credono che la collaborazione non debba essere imposta in base alle strutture, ma piuttosto proposta a partire dalle esigenze dei formandi. Per la formazione permanente, più d'uno crede urgente che la Curia generale chiarisca un punto che dovrebbe essere pacifico e che eppure non lo è, ovvero che essa è la prima e fondamentale formazione. Per questo si suggerisce di svilupparla in sedi europee, attraverso corsi o esercizi spirituali comuni o favorendo i semestri in altre Province del continente, magari andando in aiuto ai bisogni pastorali di altre fraternità. Alcuni credono opportuno l'ausilio di esperti, che possano aiutare i frati ad acquisire una mentalità più aperta.

PROGETTO SAN LORENZO DA BRINDISI

Il *Progetto San Lorenzo da Brindisi* è generalmente conosciuto poco e da pochi confratelli: non si sa bene la vita che fanno le fraternità, né quale sia la loro specificità. Sembra, però, troppo orientato *ad intra*, poco aperto, mentre si rileva che lo stesso san Francesco fin da subito era tutto proteso *ad extra*, impegnato nell'andare verso i fratelli e le sorelle che incontrava. Si riconosce un po' dappertutto il valore e l'importanza che questa realtà riveste per tutto l'Ordine, specie per l'Europa, ma molti si dimostrano abbastanza critici nei suoi confronti: innanzitutto, sembra essere calato dall'alto, creato senza l'ascolto e il dialogo dei frati, con scelte mirate quasi esclusivamente sui giovani; poi, si percepisce un certo disorientamento riguardo alle sue finalità e ai suoi obiettivi, che non risultano sufficientemente definiti, e che, a detta di alcuni, gli stessi frati coinvolti nel Progetto a volte ignorano o addirittura osteggiano; inoltre, le fraternità tengono scarsamente conto della dimensione pastorale della loro presenza nel territorio – eccezion fatta per Lourdes –, rischiando così di chiudersi e di vivere in modo egocentrico la loro esperienza, con poca presa sul territorio in cui si trovano; ancora, si fa notare che alcune fraternità hanno un numero insufficiente di frati, segno che il Progetto non è ancora ben definito e organizzato. Alcune Circoscrizioni, infine, sono perplesse in merito alle dipendenze di queste realtà: non si capisce, infatti, perché vengano affidate a Province che non riescono ad animarle in maniera efficace. In ultima analisi, qualcuno si chiede quale sia l'organo preposto a supervisionare l'operato delle case che vi aderiscono. Si è generalmente d'accordo su un fatto: il Progetto continuerà a funzionare nella misura in cui ogni fraternità si impegnerà con la preghiera, il lavoro e l'apostolato nel territorio in cui si troverà ad agire.

VARIE ED EVENTUALI

Per quanto concerne le varie ed eventuali, tra le proposte per animare la fraternità cappuccina in Europa si suggerisce di ripartire mettendo al centro della nostra spiritualità il rapporto con Dio, recuperando soprattutto l'orazione mentale; da questo si può trarre forza ed entusiasmo per aver cura della qualità delle relazioni fraterne e per operare un apostolato davvero evangelico, caratterizzato da un linguaggio capace di parlare agli uomini e alle donne del nostro tempo. In modo particolare, alcune Circoscrizioni invitano a dare più attenzione alla pastorale giovanile, perché senza le nuove generazioni non si può parlare di futuro del nostro Ordine. Qualcuno lancia l'idea di prevedere degli incontri sul modello del Convegno europeo degli studenti, in modo da offrire ai frati professi uno spazio di condivisione di conoscenza; altri propongono periodi di permanenza ed esperienza nelle varie realtà del Vecchio Continente.

A proposito dei suggerimenti in vista dell'incontro di Czestochowa, un po' da tutte le parti si invoca una maggiore concretezza e organizzazione: i contenuti che verranno fuori non devono essere soltanto

un elemento di informazione, ma anche e soprattutto una bella occasione di formazione per tutti i frati; insomma: non si faccia pura teoria, ma escano delle proposte. Dato che molte Circoscrizioni conoscono poco o nulla del *Progetto San Lorenzo da Brindisi*, la proposta è che vengano spiegati in maniera dettagliata il ruolo, le finalità e la modalità di vita delle fraternità coinvolte. Molti chiedono un rinnovamento, perché si percepisce che alcuni modelli o strutture sono ormai superati. Alcune Province vedono, come priorità sulla quale discutere in Polonia, il dialogo ecumenico e interreligioso, mentre altre desiderano che si prenda in considerazione la possibilità di creare delle case aperte a religiosi che vogliono fare un'esperienza di vita e trascorrere un periodo di esercizi spirituali. La gran parte vorrebbe, affinché esso possa dirsi veramente europeo, che l'incontro fosse fruibile da tutti i frati, magari inviando i link per seguire i lavori in streaming, o quantomeno che si venisse informati con brevi aggiornamenti e comunicati.